

PREFAZIONE

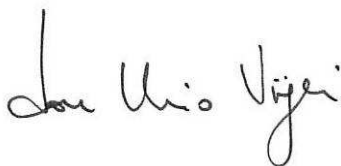
Udine, 02 Febbraio 2018

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Carissimi animatori e ministranti dell'Arcidiocesi di Udine!

Sono lieto di presentarvi “ZAGO” il manuale per la formazione al servizio dell'altare e dell'animazione dei gruppi ministranti. Offrendovi questo prezioso strumento, rispondiamo concretamente all'invito del nostro Arcivescovo Andrea Bruno che, nell'anno pastorale in corso, invita tutta la Chiesa diocesana ad essere "perseveranti e concordi". E' vero: la perseveranza è una virtù sempre più rara; ma crediamo sia una grande sfida e una risorsa affidabile per i nostri bambini e ragazzi che, nello spirito di servizio e in più parti della Diocesi, rallegrano le liturgie delle comunità cristiane. Accanto alla perseveranza, crediamo sia importante sentirci insieme anche "concordi": cioè caratterizzati da uno stesso sentire, da una stessa passione per Gesù e la sua Chiesa, nell'unità di un cammino diocesano, nella dinamicità e nella formazione del nuovo movimento ministranti. Con queste premesse, giunge nelle sacrestie delle nostre chiese "ZAGO", il sussidio preparato dall' équipe vocazionale composta da alcuni seminaristi, diaconi e sacerdoti della nostra diocesi. Ma presentandovi questa importante guida pratica, non posso fare a meno di farmi voce di ringraziamento per Mons. Dino Bressan, già Rettore del Seminario di Castellerio ed animatore vocazionale che negli anni, con tenacia e passione, aveva preparato questo sussidio intitolandolo "Non vi chiamo più

servi ma amici". Ora, raccogliendo gran parte del lavoro fatto da Don Dino ed integrandolo con contributi recenti, grazie alla pazienza e al lavoro del seminarista Gabriele, del diacono Don Nicola, e di Giovanni dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, a nome dell'Arcivescovo e mio personale, posso solo augurarvi che "ZAGO" possa diventare un aiuto concreto per condurre i vostri incontri, per comprendere sempre più l'importanza e la bellezza della Liturgia e non per ultimo, per trovare sempre più gioia nel servire Gesù!

A handwritten signature in black ink, reading "Don Ilario Virgili". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'D'.

don Ilario Virgili

Direttore Spirituale del Seminario
e animatore vocazionale

INDICE

Prefazione	3
Indice	5
Introduzione	7
Ministrante? Chierichetto? Zago?	9
L'abito fa il ministrante	10
...insieme al servizio?	11
Punti di forza e debolezza	12
In sintesi	14
Responsabile chi? Io?!?	15
Gestione del gruppo	16
In sintesi	17
Esempio di schema annuale per la programmazione di incontri per ministranti	19
1. Ciascuno ha un posto importante	19
2. Essere ministrante: la gioia di continuare un impegno	20
3. Dio ci ama e ce lo racconta	21
4. Dio ci ama e si dona a noi	22
5. La Messa, incontro con Gesù	23
6. Il tempo della speranza... e della fedeltà	24
7. L'estate, tempo della gioia	25
Esempio di schema singolo per incontro chierichetti	26

INTRODUZIONE

Carissimi responsabili dei nostri zagos, già da qualche tempo era presente l'idea di fornirvi uno strumento pratico che vi aiuti nella guida del vostro gruppo chierichetti, cercando di venire incontro alle differenti esigenze di tutti voi. Da questo desiderio nasce *Zago*, un manuale suddiviso in diverse sezioni il cui l'obiettivo è di fornire alcuni elementi utili alla costituzione di un gruppo stabile di ministranti parrocchiali e alla loro formazione al servizio liturgico, perché questi possano tradurre in modo competente la loro disponibilità, far crescere la vitalità liturgica comunitaria e, se il Signore vuole, sviluppare le proprie potenzialità vocazionali e ministeriali. Con questo strumento non intendiamo sostituirvi in alcun modo a voi, bensì offrirvi delle indicazioni che potrete utilizzare come meglio desiderate, poiché siete voi i soli che nel concreto possono intuire e comprendere le esigenze dei ragazzi.

Vi siamo immensamente grati per l'attenzione e il riguardo che dimostrate verso coloro che svolgono il prezioso servizio di ministrante, grazie ai quali le celebrazioni della nostra diocesi si arricchiscono di una cura liturgica particolare e si riempiono di una gioia inconfondibile. Continuate sempre a coltivare e proporre questo prezioso servizio che tanto bene porta ai ragazzi stessi, alla comunità e alla Chiesa.

Buona lettura!

MINISTRANTE? CHIERICHETTO? ZAGO?

Prima di tutto riteniamo necessario definire chi è il ministrante e qual è il suo compito all'interno della liturgia. I ministranti sono quei ragazzi che aiutano il vescovo, i sacerdoti e i diaconi durante le celebrazioni liturgiche. Può essere usato anche il nome chierichetto o, qui in Friuli, la parola *zago*. Il termine stesso definisce molto bene qual è la loro peculiarità, cioè il farsi piccoli (*ministrans* in latino vuol dire proprio questo) e servire Gesù, nella persona del celebrante, durante la messa. Per questo motivo il chierichetto può essere ritenuto un **piccolo apostolo**! Infatti, da quando ha iniziato il suo ministero pubblico, Gesù si è circondato di tante persone tra le quali spiccano gli apostoli che Lo hanno ascoltato, aiutato e Gli sono stati a fianco in molti momenti, specialmente nell'Ultima Cena. Il ministrante rivive questa esperienza intorno all'altare, ascoltando le parole del Maestro, osservando i Suoi gesti e partecipando sacramentalmente all'Ultima Cena.

L'ABITO FA IL MINISTRANTE...

Ogni chierichetto indossa una veste propria, segno e testimonianza del proprio servizio, ma anche di eleganza e amore per il compito affidato. Non è necessario che l'abito sia particolarmente ricercato, tuttavia è importante che sia sempre pulito e decoroso. Per questi motivi è bene che il ministrante sia aiutato e sollecitato dal proprio responsabile ad aver cura del proprio abito. Le vesti liturgiche possono essere di vario tipo, ma fondamentalmente sono tre.

Tarcisiana (figura in alto): lunga veste bianca, con strisce rosse o dorate a partire dalle spalle fino ai piedi. Può essere usata in modo semplice o stringendola ai fianchi con un cingolo.



Talare e cotta (figura in basso): la talare è una veste lunga fino ai talloni, di colore nero o rosso, con maniche lunghe e strette, abbottonata sul davanti, sopra cui si indossa una cotta bianca.

Sulla talare si indossa la cotta, una veste bianca, spesso ornata alle estremità con pizzo o ricami, lunga fino al ginocchio, con maniche corte e ampie.

Alba: veste bianca lunga fino ai piedi senza scollatura. Può essere usata in modo semplice o stringendola ai fianchi con un cingolo.



...INSIEME AL SERVIZIO

Oltre alle vesti che permettono di riconoscere immediatamente il chierichetto, è altrettanto importante che un ministrante indossi sempre anche l' "abito" del servizio, requisito e qualità centrale per ogni *zago*. Infatti la dedizione dei chierichetti aiuta:

- ❖ **La Chiesa:** l'impegno dei ministranti è verso tutta la Chiesa, non solo quella della propria comunità. Ogni celebrazione porta beneficio all'intero popolo di Dio, anche se celebrata in un piccolo paesino con pochi fedeli. È importante sentirci tutti parte dell'unico corpo di Gesù che è la Chiesa, la quale prega continuamente il Padre, specialmente nella liturgia.
- ❖ **La comunità:** pur essendo un servizio all'intera Chiesa, il compito di chierichetto assume una dimensione concreta all'interno di una specifica comunità. In essa il ministrante riesce a percepire cosa significa sentirsi veramente in comunione con altre persone, che condividono la sua stessa fede. Inoltre all'interno di questa comunità, incontrando testimoni credibili, riesce pian piano a crescere sia come persona sia come cristiano.
- ❖ **La celebrazione:** l'attenta partecipazione dei chierichetti alla messa è d'esempio e aiuta i fedeli a comprendere meglio il mistero che si sta celebrando. Inoltre mostra cosa significa investire bene i propri talenti e rispondere in modo efficace all'amore che Dio ha per noi. Ogni gesto e ogni servizio se compiuto con atteggiamento di preghiera aiuta l'intera celebrazione.

PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA

Nella nostra esperienza abbiamo potuto constatare alcune stupende qualità che caratterizzano i ministranti e che ogni referente dovrebbe aver bene presente, cercando, con pazienza e gradualità, di coltivarle e insegnarle.

- ❖ **Intraprendenza:** il buon ministrante non si accontenta di stare in mezzo all'assemblea e di assistere alla liturgia come gli altri fedeli, ma sente una chiamata a donare un di più, mettendosi a disposizione del sacerdote per aiutarlo nella celebrazione.
- ❖ **Generosità:** è la grandezza del donare, la quale fa fare al chierichetto delle rinunce, per poter essere presente e dare il suo contributo.
- ❖ **Costanza:** il buon chierichetto non prende il suo servizio come un impegno episodico, ma ha in sé una forza d'animo che lo rende fedele all'incarico ricevuto, anche quando le cose non vanno bene e vorrebbe mollare tutto. È una delle qualità da tenere in maggiore considerazione e da premiare.
- ❖ **Puntualità:** ogni impegno della vita e così ogni celebrazione ha bisogno di un'adeguata preparazione. Il buon ministrante arriva con anticipo rispetto all'inizio della messa, cosicché si possa vestire decorosamente, possa ricevere con serenità il compito a lui affidato e si possa preparare anche spiritualmente a incontrare il Signore sull'altare.
- ❖ **Ordine e compostezza:** stare sull'altare richiede un suo decoro, sia negli atteggiamenti che negli abbigliamento. Ogni buon chierichetto sa stare tanto più composto quanto più è vicino a Gesù. Questo verrà favorito da una corretta pulizia sia della persona sia delle vesti.

- ❖ **Silenzio e attenzione:** stando in presbiterio, il ministrante è sotto gli occhi di tutti, per questo deve essere d'esempio, conservando il silenzio e l'attenzione nei confronti del mistero che viene celebrato.
- ❖ **Umiltà:** il buon ministrante sa stare al proprio posto svolgendo il compito assegnatogli senza strafare e cercando di aiutare chi è in difficoltà.

Tuttavia, come tutti, anche i ministranti hanno le loro debolezze e talvolta possono maturare degli atteggiamenti in contrasto con lo spirito di servizio. È bene che il responsabile corregga con pazienza questi comportamenti negativi.

- ❖ **Paura:** è ciò che fa credere al ministrante di non essere in grado di eseguire un determinato compito. I referenti cerchino di aiutare i chierichetti a vincere questo timore, magari anche affiancandogli un chierichetto più esperto.
- ❖ **Pigrizia:** è il contrario del servizio e può essere causato dalla ripetitività. Ogni buon chierichetto non si tira mai indietro di fronte a un compito a lui richiesto, ma al contrario ci mette tutto sé stesso.
- ❖ **Ritardo:** ogni servizio fatto di fretta non è un buon servizio; questa è una regola che vale anche per i referenti i quali devono essere sempre tra i primi a entrare in sacrestia.
- ❖ **Improvvisazione:** per poter comprendere al meglio le consegne affidategli è necessario che il buon chierichetto sappia bene quello che solitamente avviene durante la celebrazione. Improvvisare è sempre un rischio.
- ❖ **Distrazione:** non è facile stare attenti, specialmente se la celebrazione è lunga, tuttavia si responsabilizzino i chierichetti più esperti ad aiutare quelli più piccoli in questo.

- ❖ **Protagonismo:** è il vizio di colui che vuole mettersi in mostra e prevaricare sugli altri, dimenticando che in questo prezioso compito conta l'impegno e il cuore di ognuno. I referenti siano molto attenti a eliminare questo comportamento che è in contrasto, non solo con il servizio di ministrante, ma con Cristo stesso.

IN SINTESI

Chi sono i ministranti?

I ministranti (chierichetti/*zagos*) sono quei ragazzi che aiutano il vescovo, i sacerdoti e i diaconi durante le celebrazioni liturgiche.

Quali sono i loro abiti propri?

Gli abiti che li contraddistinguono e testimoniano il loro servizio sono la tarcisiana, la talare e l'alba.

Qual è la qualità fondante del ministrante?

Il servizio nei confronti della Chiesa, della comunità e della celebrazione.

Quali sono altre importanti qualità del chierichetto?

Intraprendenza, generosità, costanza, puntualità, ordine, compostezza, silenzio, attenzione e umiltà.

Quali sono gli atteggiamenti negativi per un ministrante?

Paura, pigrizia, ritardo, improvvisazione, distrazione e protagonismo.

RESPONSABILE CHI? IO?!?

Il responsabile del gruppo ministranti riveste un ruolo fondamentale nella cura e nella crescita dei chierichetti a lui affidati. Egli deve essere:

- ❖ **Educatore appassionato:** sarà compito del responsabile conoscere personalmente ogni ministrante e far crescere un'amicizia solida. Si cerchi sempre di valorizzare il loro impegno ringraziandoli per la loro disponibilità e complimentandosi con loro quando realizzano un buon servizio. Inoltre non ci si trattienga dal rimproverarli con pazienza, moderazione ed equilibrio, qualora i comportamenti non siano adeguati al servizio svolto, perché anche attraverso gli sbagli si diventa esperti ministranti.
- ❖ **Preparato nella liturgia:** per poter servire al meglio Gesù durante la messa, è necessario essere fedeli alle norme liturgiche della Chiesa, documentandosi al massimo delle proprie possibilità. Inoltre si faccia sempre riferimento al parroco, primo responsabile della liturgia.
- ❖ **Cristiano gioioso ed entusiasta:** il responsabile prima di tutto deve essere un fedele sereno e convinto, testimone dell'amore del Signore e di una ministerialità vissuta prima che insegnata.
- ❖ **Accogliente e rispettoso dell'individuo:** è importante che spicchi nel responsabile lo spirito di accoglienza e di rispetto assoluto verso tutti i bambini e le bambine che desiderano servire il Signore, rispettando le diverse capacità di ciascuno, conservando un clima sereno all'interno del gruppo.

- ❖ **In dialogo con le famiglie:** non bisogna mai dimenticare che il primo educatore resta sempre la famiglia. Per questo è bene che l'educatore abbia un contatto con i parenti dei chierichetti.

GESTIONE DEL GRUPPO

Far nascere e conservare un gruppo chierichetti richiede pazienza, perseveranza e molta fede nel Signore. Ecco quattro passaggi essenziali per creare e mantenere un gruppo.

- ❖ **Creazione del gruppo:** se la comunità parrocchiale dovesse trovarsi sprovvista di un gruppo di ministranti, l'aspirante responsabile può, ad esempio, in accordo con il parroco, promuovere l'iniziativa nell'ambito parrocchiale (es. catechismo, oratorio, chiesa, ecc.), informando i bambini e le famiglie, nei modi che riterrà più opportuno, dell'intenzione di creare un gruppo di chierichetti.
Potrebbe passare del tempo prima che si formi un primo gruppo stabile di ministranti, per questo il referente deve aver pazienza e perseverare in questo progetto.
- ❖ **Stilare un programma:** affinché i bambini e le famiglie possano organizzarsi, è bene programmare e comunicare bimestralmente gli impegni del gruppo. Inoltre si cerchi di fissare gli incontri chierichetti con cadenza bisettimanale o almeno mensile.
- ❖ **Rafforzare e consolidare:** un gruppo chierichetti non è un insieme di individui che si trova a determinate scadenze, ma è una squadra di amici che hanno a cuore lo stare con Gesù e servirLo presso l'altare. È bene che il responsabile faccia crescere questa amicizia creando un

ambiente sereno, caratterizzato da bei momenti di formazione, convivialità e spiritualità (es. incontri con i chierichetti, piccole gite, ecc.). In questo modo sarà possibile realizzare qualcosa di positivo e duraturo.

- ❖ **Dare continuità:** il responsabile cerchi di formare i chierichetti più volenterosi a cui un giorno passare il testimone per dare continuità al gruppo.

IN SINTESI

Chi è il responsabile del gruppo ministranti?

Colui che riveste un ruolo fondamentale nella cura e nella crescita del gruppo chierichetti a lui affidato.

Quali sono gli atteggiamenti e le caratteristiche proprie di un responsabile?

Educatore appassionato, preparato nella liturgia, cristiano gioioso ed entusiasta, accogliente, rispettoso dell'individuo e in dialogo con le famiglie.

Quali sono le fasi di sviluppo di un gruppo chierichetti?

Creazione del gruppo, stilare un programma, rafforzare e consolidare e dare continuità.

ESEMPIO SCHEMA ANNUALE PER LA PROGRAMMAZIONE DI INCONTRI PER MINISTRANTI

Vi proponiamo uno schema di programmazione annuale di incontri chierichetti dal quale potete attingere, in base alla situazione, alle esigenze e alla maturità dei vostri chierichetti.

È un percorso diviso in tappe in cui vengono proposti atteggiamenti ed esperienze tese al raggiungimento di Obiettivi concreti e realistici, così da far scoprire al gruppo e ai singoli chierichetti di essere parte integrante e attiva del progetto di Dio.

1. CIASCUNO HA UN POSTO IMPORTANTE

Obiettivi

- ✓ **Accoglienza dei nuovi chierichetti:** all'inizio dell'anno liturgico spesso si vedono in sacrestia dei nuovi chierichetti. La loro presenza è motivo di gioia per tutti, inoltre per i "vecchi" è occasione per misurare la crescita nel servizio e nell'amore di Dio, aiutando i nuovi a crescere e a gustare la liturgia.
- ✓ **Necessità di un ripasso liturgico, pratico e motivazionale:** non va dimenticato che le celebrazioni estive vengono spesso marinate, ciò comporta la necessità di riprendere vari aspetti fondamentali per i chierichetti, affinché il loro servizio ritorni ad essere efficace.

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ Nell'incontro di gruppo: curare il rapporto di amicizia con i nuovi ministranti.
- ✓ Durante la liturgia: curare i movimenti liturgici (scegliere ad ogni incontro alcuni da sottolineare con particolare attenzione), la finezza celebrativa (gli inchini, le genuflessioni, il modo di sedere), la puntualità, la capacità di turnare alcuni servizi superando il monopolio personale.
- ✓ Nella vita personale: rinnovare l'impegno e il desiderio di porsi al servizio come ministrante.

Esperienze

- ✓ Nell'incontro di gruppo: i primi mesi dopo l'estate sono occasione per rimettere in ordine il luogo degli incontri del gruppo e l'armadio degli abiti dei ministranti, tenere un registro (anche in forma elettronica) con i nomi dei ministranti che va aggiornato nel corso dell'anno, curare nel presbiterio gli spazi riservati ai ministranti e far conoscere il posto a loro riservato.
- ✓ Durante la liturgia: curare la celebrazione liturgica.
- ✓ Nella vita personale: creare l'abbinamento (a due a due) per facilitare il servizio liturgico dei nuovi ministranti, la loro puntualità e il loro inserimento graduale nella vita di gruppo.

2. ESSERE MINISTRANTE: LA GIOIA DI CONTINUARE UN IMPEGNO

Obiettivo

Ravvivare nel gruppo e nei singoli la gioia di essere ministrante: si tratta di aiutare il ragazzo a sentire l'importanza del suo posto nella liturgia e nella Chiesa, che si esprime nella cura delle motivazioni, dell'abito indossato, dei gesti compiuti. Questa consapevolezza lo spinge a continuare il suo servizio nella fedeltà all'impegno assunto.

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ Nell'incontro di gruppo: far crescere e dare identità al gruppo ministranti, sviluppare l'amicizia e la compattezza tra i ragazzi.
- ✓ Durante la liturgia: riscoprire il gusto dell'accoglienza dei cristiani che si radunano in chiesa per vivere ritualmente l'incontro con il Signore.
- ✓ Nella vita personale: Far sì che lo spirito di servizio che si vive nella celebrazione diventi uno stile di vita

Esperienze

- ✓ Nell'incontro di gruppo: curare con maggiore attenzione i segni e la liturgia.
- ✓ Durante la liturgia: curare con particolare attenzione i "segni di croce" che la liturgia propone.
- ✓ Nella vita personale: invitare il ministrante a partecipare ogni domenica alla Messa parrocchiale.

3. DIO CI AMA E CE LO RACCONTA

Obiettivo

Accogliere il Disegno di Dio che si svela nelle celebrazioni liturgiche e sacramentali dell'avvento e del Natale: Dio viene a noi in Gesù. Tutta la storia di Israele lo preannuncia. Facendosi uomo egli ci racconta il suo Amore per il mondo e per ognuno di noi. La liturgia, specialmente attraverso le letture, ci aiuta a scoprire ciò.

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ Nell'incontro di gruppo: sentire la domenica e le feste come occasioni per l'incontro gioioso e comunitario con il Signore che si dona a noi.
- ✓ Durante la liturgia: vivere solennemente l'ascolto della Parola di Dio; ascoltare bene per accogliere bene.
- ✓ Nella vita personale: saper far silenzio prima e durante le celebrazioni, per ascoltare e accogliere la Parola del Signore.

Esperienze

- ✓ Nell'incontro di gruppo: la scoperta o riscoperta del tempo liturgico che si sta vivendo.
- ✓ Durante la liturgia: in occasione delle celebrazioni dell'Immacolata e del Santo Natale cercare di usare anche candelieri e incenso.
- ✓ Nella vita personale: prepararsi personalmente prima di ogni liturgia, con il silenzio e con la recita di una preghiera

4. DIO CI AMA E SI DONA A NOI

Obiettivo

Porre attenzione al triduo pasquale, cogliendone la centralità che questi giorni assumono nell'anno liturgico: tutto l'amore di Dio per noi lo si scopre nei giorni della Settimana Santa e specialmente nel triduo pasquale, centro dell'anno liturgico. Gesù muore per noi, per dare la vita a noi tutti. È nostro impegno conoscere e celebrare bene le liturgie di quei giorni, scoprendone i significati e testimoniandone a tutti la grandezza.

Può darsi che le celebrazioni del triduo raggruppino diverse comunità in una chiesa; per i ministranti questa deve essere occasione di gioia, che li fa sentire in buona compagnia e li apre all'accoglienza reciproca.

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ Nell'incontro di gruppo: vivere il servizio come dono a Gesù.
- ✓ Durante la liturgia: vivere la dimensione del perdono che si riceve nell'atto penitenziale come dono dell'amore di Dio.
- ✓ Nella vita personale: gustare le celebrazioni vivendole in pienezza e consapevolezza conoscendone i vari momenti e i loro contenuti.

Esperienze

- ✓ Nell'incontro di gruppo: partecipare a una celebrazione penitenziale come preparazione alla Settimana Santa, magari in collaborazione con quelle già presenti.
- ✓ Durante la liturgia: Nelle domeniche di Quaresima celebrare il rito dell'aspersione domenicale con processione lungo la navata.

- ✓ Nella vita personale: curare la preghiera quotidiana, magari anche leggendo gli approfondimenti del giornalino diocesano “Festa è servizio”.

5. LA MESSA, INCONTRO CON GESÙ

Obiettivo

Riconoscere nell’Eucaristia il Segno sacramentale dell’amore del Padre per i suoi figli, vivendola in particolar modo nelle celebrazioni pasquali e partecipando alla festa diocesana dei ministranti: la Messa è la celebrazione di gioia e di lode al Padre per il dono che ci ha fatto in Gesù.

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ Nell’incontro di gruppo: la preparazione alla festa diocesana dei ministranti per condividere con altri ministranti la gioia di essere amici di Gesù nella liturgia. È un’opportunità per sentirsi Chiesa attorno al vescovo.
- ✓ Durante la liturgia: vivere la Messa come incontro con Gesù, ponendo attenzione ad ogni parola e gesto del sacerdote che lo rappresenta.
- ✓ Nella vita personale: aiutare il ragazzo a sentire l’Eucaristia come pane di comunione e di forza per la vita quotidiana.

Esperienze

- ✓ Nel gruppo: prepararsi e partecipare alla festa diocesana dei ministranti.
- ✓ Durante la liturgia: solennizzare le celebrazioni pasquali, curandole con opportune prove tecniche.
- ✓ Nella vita personale: rispondere con particolare attenzione e a voce alta al dialogo della Messa.

6. IL TEMPO DELLA SPERANZA... E DELLA FEDELTA'

Obiettivi

- ✓ **Porre attenzione alla coerenza personale, allargando la propria partecipazione a matrimoni, funerali e messe feriali**
- ✓ **Cogliere il valore della fedeltà al gruppo e alla comunità parrocchiale in ogni momento e luogo.**

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ **Nell'incontro di gruppo: far comprendere l'importanza delle celebrazioni feriali, facendo crescere il desiderio di prestare servizio alle Messe feriali, ai matrimoni e ai funerali.**
- ✓ **Durante la liturgia: la partecipazione feriale alle Messe, ai matrimoni e ai funerali della comunità, sviluppando, quando il gruppo sarà maturo, una graduale turnazione tra i membri più grandi.**
- ✓ **Nella vita personale: chiedere un "di più" nel servizio rispetto all'ordinario, soprattutto ai più "vecchi".**

Esperienze

- ✓ **Nell'incontro di gruppo: comprendere e apprendere le particolarità liturgiche dei matrimoni e dei funerali.**
- ✓ **Durante la liturgia: curare a lungo e preparare nei particolari la processione dei "Corpus Domini" (anche con le prove tecniche della processione e della benedizione eucaristica).**
- ✓ **Nella vita personale: la partecipazione al proprio turno feriale alle Messe e ai funerali.**

7. L'ESTATE, TEMPO DELLA GIOIA

Obiettivo

Imparare a essere cristiani fedeli anche durante le vacanze: durante l'estate è consono interrompere gli incontri con i ministranti, tuttavia questo non significa che Dio cessi di raccontare il Suo Amore. Una comunità di cristiani infatti continua a celebrare la bontà del Signore in ogni tempo, in ogni luogo, anche in vacanza. Liberi dal ritmo scolastico, questo è il momento per curare i rapporti di amicizia (es. campi estivi) e testare la propria fedeltà al Signore (es. preghiera, carità e sacramenti).

Atteggiamenti da far vivere

- ✓ Nell'incontro di gruppo: far crescere il desiderio e la disponibilità alla partecipazione ai campi-scuola parrocchiali.
- ✓ Durante la liturgia: curare la risposta gioiosa ad ogni necessità liturgica feriale e festiva della comunità.
- ✓ Nella vita personale: far crescere una disponibilità gioiosa e allegra nei confronti della famiglia e degli amici.

Esperienze

- ✓ Nell'incontro di gruppo: la partecipazione ai campi-scuola parrocchiali.
- ✓ Durante la liturgia: la partecipazione e la cura alle grandi celebrazioni dei santi patroni e alle solennità dell'estate
- ✓ Nella vita personale: la fedeltà alla Confessione e alla partecipazione eucaristica, anche feriale.

ESEMPIO SCHEMA SINGOLO INCONTRO CHIERICHETTI

Vi proponiamo uno schema di incontro chierichetti. Ognuno poi potrà adattarlo alla propria realtà.

- ✓ **Preghiera iniziale (4-7 min.):** è indispensabile affidare al Signore l'incontro che si sta per svolgere, creando un clima di preghiera che aiuta i chierichetti a vivere correttamente il resto dell'incontro. Si possono recitare le preghiere del buon cristiano, i salmi oppure una preghiera personale.
- ✓ **Formazione contenutistica e spirituale (10-15 min.):** gli incontri devono essere occasione di formazione e approfondimento, sia spirituale sia tecnico. Questo permetterà ai chierichetti di comprendere meglio ciò che stanno facendo e di conseguenza farlo meglio. Si possono trattare diversi argomenti a seconda delle necessità e competenze del gruppo (es. i periodi liturgici, le parti della messa, il perché di determinati movimenti o azioni durante la celebrazione, ecc.).
- ✓ **Formazione pratica (20-25 min.):** permette di imparare nuovi elementi o compiti, ma anche di affinare e interiorizzare ciò che già si conosce.
- ✓ **Merenda (20 min.)**
- ✓ **Giochi (quanto basta):** i momenti di gioco e convivialità hanno un'importanza eguale ai momenti di preghiera e formazione, in quanto permettono di rafforzare i legami di amicizia tra i ministranti e i formatori.

Si tenga presente che i bambini, come ognuno di noi, non vivono sempre giornate ottimali, di conseguenza se qualche incontro non dovesse riuscire benissimo, non preoccupatevi!

Buon lavoro!

